



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14-16 novembre 2015

ARGOMENTI:

- Uisp a Cogoleto, sabato 14 novembre una giornata di sport per ricordare il Villaggio della Gioventù.
- Dopo la premiazione al Coni, il progetto "Il Calciastorie" sulla Gazzetta dello Sport.
- L'Uisp contro il doping, presentata ad Orvieto la campagna "Positivo alla salute".
- L'Uisp per il diritto a vivere gli spazi verdi, ieri è ripartito a Roma "Corri per il verde".
- Attentati a Parigi: Dallo sport un aiuto che ci fa reagire. I giocatori della Germania hanno dormito negli spogliatoi dello Stade de France per proteggersi. Tavecchio: "Tocca alla politica intervenire". Sui campi di calcio italiani portate le bandiere francesi e intonata la Marsigliese. Gli stadi sono luoghi sensibili, controlli più serrati.
- Scandalo doping: La Russia è stata sospesa, vietate tutte le gare internazionali. Bach: "Riammessi se parte il rinnovamento". La IAAF rischia la sospensione. Conti Wada in rosso. Federer: "Pochi controlli per il doping nel tennis". Vertici federali del Kenia sotto inchiesta, il paese apre l'agenzia antidoping.
- Scandalo Fifa, Blatter e Platini rischiano sei anni di squalifica.
- Uisp dal territorio: Domenica 15 novembre arrivato a Bologna il calcio camminato. "Corri in compagnia!", il progetto Uisp a Firenze. A Lecce il progetto Uisp "Percorsi attivabili" entra nel vivo.

IL SECOLO XIX.it

[stampa](#) | [chiudi](#)

Cogoleto, una giornata di sport per ricordare il Villaggio della Gioventù

13 novembre 2015 **Valentina Bocchino**

Cogoleto – **Nel 1947 a Cogoleto si realizzò il primo Villaggio della Gioventù**, un campeggio internazionale con molti ragazzi provenienti da tutto il mondo (tra cui Arrigo Diodatti, uno dei padri fondatori della Uisp).

Il clima era quello dell'ottimismo del dopoguerra, e a Cogoleto si radunarono **tantissimi giovani** che credevano nei valori dell'amicizia, della solidarietà, della libertà e dello sport. Proprio come molti ragazzi di oggi.

Per loro, e **per gli "ex ragazzi"** che hanno partecipato al Villaggio della Gioventù, Uisp, il Comune di Cogoleto, Anpi, Arci e CFFS Cogoleto organizzano domani una giornata per ricordare quello straordinario evento ma anche per guardare al futuro, con gli stessi valori di un tempo.

Si inizia alle 10 con la **visita ai piani della Madonnetta**, sito originario del campeggio, con il ritrovo presso il campo di calcetto di Capieso, sulle alture di Cogoleto.

Alle 14,30 presso il salone della Pizzeria "Il Palazzetto" (vicino al campo di atletica Marco Pala), proiezione di **documenti in foto e video**, interventi dei protagonisti e delle autorità.

Alle 15,45 si terrà "**Il Giorno delle Staffette**", prova di apertura del Circuito Provinciale Uisp di atletica leggera per l'anno sportivo 2015-2016.

L'ultimo appuntamento della giornata è alle 16,30 sempre presso il campo Marco Pala, con la **premiazione dei piccoli atleti** e dei protagonisti del Villaggio della Gioventù.

All'evento parteciperà **Vincenzo Manco, Presidente Nazionale Uisp**.

[stampa](#) | [chiudi](#)



EOLO porta un
vento nuovo.

Anche in **Liguria**, internet
ultraveloce fino a 30 Mega.

eolo

SCOPRI

Genova24.it
IL VOCE DI GENOVA

CRONACA

Sabato 14 novembre a Cogoleto "Il Villaggio della Gioventù": sport tra memoria e futuro

di Redazione - 13 novembre 2015 - 15:44



f Memoria e futuro: l'Uisp ricorda l'esperienza del primo campeggio internazionale di Cogoleto organizzato nell'agosto del 1947 da Arrigo Diodati, uno dei padri fondatori dell'Associazione. Insieme a lui molti ragazzi e ragazze di allora che credevano nei valori dell'amicizia, della solidarietà internazionale, della libertà e dello sport. Proprio come molti giovani di oggi.

in Nell'ambito del calendario nazionale di manifestazioni promosse da Uisp in tutto il 2015 per celebrare il 70° Anniversario della Liberazione, a Cogoleto, sabato 14 novembre, verrà ricordata l'esperienza del primo campeggio internazionale, "Il Villaggio della Gioventù", organizzato nel 1947 da Arrigo Diodati, il partigiano Franco, uno dei padri fondatori dell'Unione Italiana Sport Per tutti, miracolosamente scampato all'eccidio di Cravasco. Campeggio di Cogoleto che vide inoltre, come primo amministratore Ennio Odino (nome di battaglia Cric), unico sopravvissuto della strage della Benedicta.

La rievocazione partirà il sabato mattina (ore 10) con la salita ai Piani della Madonnetta, sito originario del Campeggio, per proseguire nel pomeriggio presso il Salone dell'impianto sportivo Marco Pala di Cogoleto con la proiezione di filmati storici e documentazioni fotografiche, alcune messe a disposizione dalla Casa del popolo di Cogoleto.

Confermata la presenza di molti giovani di allora, a cominciare da Soledad Diodati, sorella del partigiano Franco, così come parteciperà al fitto programma della giornata il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco.

Non mancherà di essere presente il genovese Franco Martello, classe 1928,

pioniere dell'Uisp in Liguria, per tanti anni dirigente dell'Uisp all'ombra della Lanterna e poi presidente regionale, prese parte all'Assemblea costitutiva uispina del 1948.

Un'iniziativa tra memoria, sport e futuro, aperta a tutti, che si concluderà sul Campo sportivo Marco Pala di Cogoleto dove nel pomeriggio è in programma la tappa inaugurale del Circuito giovanile Uisp di atletica leggera 2015/2016.

Al termine delle gare, avverrà il passaggio simbolico di testimone tra i giovani di allora ed i giovani di oggi, in una sorta di "premiazione intergenerazionale" per ricordare come i valori che nel 1947 hanno animato tanti sportivi ed hanno contribuito alla nascita ed alla storia dell'Uisp, sono gli stessi di cui l'Associazione si nutre ancora oggi.

ALTRE NOTIZIE DI COGOLETO



PRIMA CATEGORIA B

Real Fieschi sale sull'ottovolante



BASKET

Serie D: referto rosa per Villaggio, Valpetronio e Cogoleto



PRESSING

Ambiente, Rosso: "Tempi certi sul depuratore consorsoriale tra Cogoleto e Arenzano"



CALCIO

Coppa Liguria di Seconda e Terza Categoria: il Pieve Ligure elimina la Cogornese

DALLA HOME



ALLARME ISIS

Attentato a Parigi, a Genova porto e vicoli "blindati": più posti di blocco sulle autostrade



ORA È UFFICIALE

L'annuncio della Samp: "#Montellaunodino", domani la presentazione a Bogliasco



RIQUALIFICAZIONE

Famiglie e immigrati, tutti uniti per la riqualificazione: la giornata ecologica a Sampierdarena



L'INTERVENTO

Yasmina Khadra a Genova: terroristi criminali, non islamisti

TELENORD



Uisp, a Cogoleto “Il Villaggio della Gioventù”: sport tra memoria e futuro

13 novembre 2015

Memoria e futuro: l'Uisp ricorda l'esperienza del primo campeggio internazionale di **Cogoleto** organizzato nell'Agosto 1947 da **Arrigo Diodati**, uno dei padri fondatori dell'Associazione. Insieme a lui molti ragazzi e ragazze di allora che credevano nei valori dell'amicizia, della solidarietà internazionale, della libertà e dello sport.

La rievocazione partirà domani, sabato 14 novembre (ore 10), con la salita ai **Piani della Madonnetta**, sito originario del campeggio, per proseguire nel pomeriggio presso il Salone dell'impianto sportivo **Marco Pala** di Cogoleto con la proiezione di filmati storici e documentazioni fotografiche, alcune messe a disposizione dalla Casa del popolo di Cogoleto.

Non mancherà di essere presente il genovese **Franco Martello**, classe 1928, pioniere dell'Uisp in Liguria, prese parte all'assemblea costitutiva uispina del 1948.

Un'iniziativa tra memoria, sport e futuro, aperta a tutti, che si concluderà sul Campo sportivo Marco Pala di Cogoleto dove nel pomeriggio è in programma la tappa inaugurale del Circuito giovanile Uisp di **atletica leggera 2015/16**.

Al termine delle gare avverrà il passaggio simbolico di testimone tra i giovani di allora ed i giovani di oggi, in una sorta di “**premiazione intergenerazionale**” per ricordare come i valori che nel 1947 hanno animato tanti sportivi e hanno contribuito alla nascita ed alla storia dell'Uisp, siano gli stessi di cui l'Associazione si nutre ancora oggi.

Settimana SPORT

Il giornale sportivo di Genova

Prima Pagina Archivio Redazione Tutela notizie

ALTRI SPORT | lunedì 16 novembre 2015 10:31

Motile Facebook RSS Direttore Archivio

SOMMARIO

PRIMA PAGINA
RISULTATI E CLASSIFICHE
CALCIO
PALLACANESTRO
PALLAVOLO
PALLANUOTO
RUGBY
ALTRI SPORT
PUBBLICAZIONI
ATTUALITÀ
TUTTE LE NOTIZIE

NEWSLETTER

Nome: _____

E-mail: _____

Cellulare: _____

Iscrivendomi acconsento al trattamento dei dati personali secondo le norme vigenti.

ISCRIVITI

CERCA SUL SITO

Vai all'archivio >

CERCA NEL WEB

Cerca

Google™

ALTRI SPORT | venerdì 13 novembre 2015, 12:57

Sabato 14 novembre a Cogoleto "Il Villaggio della Gioventù"

3

Consiglia



Sport tra memoria e futuro



Memoria e futuro: l'Uisp ricorda l'esperienza del primo campeggio internazionale di Cogoleto organizzato nell'agosto del 1947 da Arrigo Diodati, uno dei padri fondatori dell'Associazione. Insieme a lui molti ragazzi e ragazze di allora che credevano nei valori dell'amicizia, della solidarietà internazionale, della libertà e dello sport. Proprio come molti giovani di oggi.

Nell'ambito del calendario nazionale di manifestazioni promosse da Uisp in tutto il 2015 per celebrare il 70° Anniversario della Liberazione, a Cogoleto, sabato 14 novembre, verrà ricordata l'esperienza del primo campeggio internazionale, "Il Villaggio della Gioventù", organizzato nel 1947 da Arrigo Diodati, il partigiano Franco, uno dei padri fondatori dell'Unione Italiana Sport Per tutti, miracolosamente scampato all'eccidio di Cravasco. Campeggio di Cogoleto che vide inoltre, come primo amministratore Ennio Odino (*nome di battaglia Cric*), unico sopravvissuto della strage della Benedicta.

La rievocazione partirà il sabato mattina (ore 10) con la salita ai Piani della Madonnetta, sito originario del Campeggio, per proseguire nel pomeriggio presso il

Salone dell'impianto sportivo Marco Pala di Cogoleto con la proiezione di filmati storici e documentazioni fotografiche, alcune messe a disposizione dalla Casa del popolo di Cogoleto.

Confermata la presenza di molti giovani di allora, a cominciare da Soledad Diodati, sorella del partigiano Franco, così come parteciperà al fitto programma della giornata il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco.

Non mancherà di essere presente il genovese Franco Martello, classe 1928, pioniere dell'Uisp in Liguria, per tanti anni dirigente dell'Uisp all'ombra della Lanterna e poi presidente regionale, prese parte all'Assemblea costitutiva uispina del 1948.

Un'iniziativa tra memoria, sport e futuro, aperta a tutti, che si concluderà sul Campo sportivo Marco Pala di Cogoleto dove nel pomeriggio è in programma la tappa inaugurale del Circuito giovanile Uisp di atletica leggera 2015/2016.

Al termine delle gare, avverrà il passaggio simbolico di testimone tra i giovani di allora ed i giovani di oggi, in una sorta di "premiazione intergenerazionale" per ricordare come i valori che nel 1947 hanno animato tanti sportivi ed hanno contribuito alla nascita ed alla storia dell'Uisp, sono gli stessi di cui l'Associazione si nutre ancora oggi.

Articoli sullo stesso argomento:



Il Boca Juniors omaggia i padri fondatori genovesi



JU JITSU - Il genovese Dario Quenza nuovo presidente della Federazione Europea



"La Magia del Deserto" con Marco Olmo, sabato al PalaErbe



"DIRE... FARE... PENSARE... ESSERCI!", a Genova il raduno nazionale della Lega vela Uisp



Scopri il modo di risparmiare sulla tua polizza della moto!



Non serve essere un broker, Opzioni Binarie e si può guadagnare!

[← Tutti gli eventi](#)



A Cogoletto nel 1947 si tenne il **primo campeggio internazionale**, "Villaggio della Gioventù", organizzato da Arrigo Diodatti, uno dei padri fondatori di Uisp.

Insieme a lui, arrivarono a **Cogoletto** tantissimi ragazzi di allora che credevano nei valori dell'amicizia e della solidarietà: **sabato 14 novembre** al campo sportivo Marco Pala del comune rivierasco, Uisp con il Comune di Cogoletto, Anpi, Arci e CFFS Cogoletto, organizzano un evento speciale per ricordare quella bellissima esperienza.

INFORMAZIONI

DOVE

Campo Sportivo Marco Pala

Via della Gioventù,
10, Cogoletto



QUANDO

Dal 14/11/2015 Al 14/11/2015

10-16,30

COSTO

ingresso libero

[Vai al sito](#)

TI PIACE?

0 0

Ecco il programma:

- **Ore 10:** Visita ai piani della Madonnetta, sito originario del campeggio. Ritrovo presso il campo di calcetto di Capieso, sulle alture di Cogoletto
- **Ore 14,30:** Salone della Pizzeria il Palazzetto, presso il Campo Marco Pala - Proiezione di documentazioni filmate e fotografiche; interventi dei protagonisti e delle autorità. Parteciperà Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp
- **Ore 15,45:** Campo Marco Pala - Il giorno delle staffette, prova di apertura del Circuito provinciale Uisp di Atletica Leggera 2015/16
- **Ore 16,30:** Campo Marco Pala - Premiazione intergenerazionale dei piccoli atleti e dei protagonisti del Campeggio della Gioventù

GENOVATODAY

[PRESENTAZIONE](#)
[REGISTRATI](#)
[PRIVACY](#)

[INVIA CONTENUTI](#)
[HELP](#)
[CONDIZIONI GENERALI](#)

[LA TUA PUBBLICITÀ SU GENOVATODAY](#)

CANALI

[HOME](#)
[CRONACA](#)
[SPORT](#)
[POLITICA](#)
[ECONOMIA](#)
[LAVORO](#)

ALTRI SITI



[TORINOTODAY](#)
[NOVARATODAY](#)
[MILANOTODAY](#)
[PISATODAY](#)
[ILPIACENZA](#)
[TUTTE »](#)

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



[CHI SIAMO](#) [PRESS](#) [CONTATTI](#)

SPORT



Domani a Cogoleto "Il Villaggio della Gioventù": sport tra memoria e futuro



Genova - Nell'ambito del calendario nazionale di manifestazioni promosse da Uisp in tutto il 2015 per celebrare il 70° Anniversario della Liberazione, a Cogoleto, sabato 14 novembre, verrà ricordata l'esperienza del primo campeggio internazionale, "Il Villaggio della Gioventù", organizzato nel 1947 da Arrigo Diodati, il partigiano Franco, uno dei padri fondatori dell'Unione Italiana Sport Per tutti, miracolosamente scampato all'eccidio di Cravasco. Campeggio di Cogoleto che

vide inoltre, come primo amministratore Ennio Odino (nome di battaglia Cric), unico sopravvissuto della strage della Benedicta.

La rievocazione partirà il sabato mattina (ore 10) con la salita ai Piani della Madonnetta, sito originario del Campeggio, per proseguire nel pomeriggio presso il Salone dell'impianto sportivo Marco Pala di Cogoleto con la proiezione di filmati storici e documentazioni fotografiche, alcune messe a disposizione dalla Casa del popolo di Cogoleto.

Confermata la presenza di molti giovani di allora, a cominciare da Soledad Diodati, sorella del partigiano Franco, così come parteciperà al fitto programma della giornata il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco.

Non mancherà di essere presente il genovese Franco Martello, classe 1928, pioniere dell'Uisp in Liguria, per tanti anni dirigente dell'Uisp all'ombra della Lanterna e poi presidente regionale, prese parte all'Assemblea costitutiva uispina del 1948.

Un'iniziativa tra memoria, sport e futuro, aperta a tutti, che si concluderà sul Campo sportivo Marco Pala di Cogoleto dove nel pomeriggio è in programma la tappa inaugurale del Circuito giovanile Uisp di atletica leggera 2015/2016.

Al termine delle gare, avverrà il passaggio simbolico di testimone tra i giovani di allora ed i giovani di oggi, in una sorta di "premiazione intergenerazionale" per ricordare come i valori che nel 1947 hanno animato tanti sportivi ed hanno contribuito alla nascita ed alla storia dell'Uisp, sono gli stessi di cui l'Associazione si nutre ancora oggi.

Venerdì 13 novembre 2015 alle 11:45:37

REDAZIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE



Coni, domani minuto di silenzio in tutte le manifestazioni sportive



Basket giovanile/ Tigulio Sport Team Under 14 al campionato Europeo



Masucci: "A Terni per fare risultato"

«No al razzismo Giovani e calcio una bella strada»

● **Calciasorie,
«1000 studenti
coinvolti con
storie di calcio e
integrazione»**

Alessandra Gaetani

Marco Brunelli direttore generale Lega Serie A di calcio. Al progetto *Il Calciastorie* è andato uno dei premi previsti dalle buone pratiche di Ministero e Coni.

Come è nata l'idea de *Il Calciastorie*?

«Da un incontro con Uisp alla fine della stagione 2014/15. Abbiamo realizzato il comune progetto di portare nelle scuole la lotta alla discriminazione, al razzismo e favorire l'integrazione».

In cosa consiste?

«Raccontare storie seguendo la geografia della Serie A. Uisp ha individuato le scuole secondarie superiori che potevano attivare i laboratori e ha preparato i percorsi didattici. I soldi delle multe irrogate dal Giudice Sportivo alle squadre e tifoserie della Serie A finanziano il progetto. I ragazzi del biennio devono trovare una storia nella loro città legata al calcio e alla lotta al razzismo, all'integrazione. Abbiamo detto: "Raccontatele come volete purché siate originali"».

I risultati?

«1071 studenti divisi in 31 classi. 658 ore dedicate al progetto, in media 18 ore

per classe. Stiamo raccogliendo i lavori per organizzare una presentazione finale».

Chi ne fa parte?

«Abbiamo aggregato Matteo Marani, autore del libro *Dallo scudetto ad Auschwitz*. Ha ricostruito la storia di Arpad Weisz e della sua famiglia. Ungherese di origini ebraiche, allenatore dell'Inter e del Bologna, ha vinto 2 campionati tra 1935 e 1937. Morirono tutti. Poi Sky che ha messo a disposizione il filmato di Federico Buffa su Weisz. E la Pannini che ha realizzato Topolino Express: un calcio alle discriminazioni. Protagonisti 20 calciatori "paperizzati". Inoltre un magazine in cinque volumi, *Topolino-Gol*».

Il progetto ha raggiunto la sua efficacia?

«Gli insegnanti ci hanno detto che continueranno utilizzando il materiale messo a disposizione - ha detto ancora Brunelli - perché spiegare argomenti seri, ma con il calcio come tema conduttore, facilita molto il lavoro».

Quali storie ne sono uscite da questa iniziativa?

«A Genova i ragazzi del Liceo Scientifico Lanfranconi hanno raccontato in un video la storia di Eddie Firmani. Tornò dal Sudafrica, dove vigeva l'apartheid, a Genova da cui erano emigrati i nonni. Negli anni 50-60 giocò in entrambe le squadre della città. Questi giovani hanno cercato chi tifava Firmani. Inoltre iniziative spontanee come a Cagliari. I ragazzi delle scuole si sono gemellati con l'opposta tifoseria del Napoli presentando un progetto per condividere e andare a vedere insieme la partita. Direi qualcosa che vale la pena di essere raccontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUNELLI (DG SERIE A)



Questo articolo è stato letto 357 volte



Campagna nazionale antidoping "Positivo alla Salute"

Posted By: [tutti Orvieto24](#) on: novembre 13, 2015 In: [Attualità](#), [Sport](#), [Salute](#), [Politica](#)

Di grande attualità rispetto alla cronache sportive internazionali la Campagna di formazione/informazione sul tema del doping e dell'inquinamento farmacologico e per la tutela della salute nelle attività sportive.

Si tratta del progetto nazionale denominato POSITIVO ALLA SALUTE finanziato dal Ministero della Salute / Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping che, questa mattina, presso la sede comunale è stato presentato alla stampa da: **Cristina Croce** Vicesindaco e Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Orvieto, **Federica Bartolini** Presidente Uisp Comitato di Orvieto, **Elvira Busà** Dirigente Istituto Istruzione Superiore Scientifico e Tecnico Orvieto, **Marco Cristofori** Responsabile unità operativa di sorveglianza e promozione della salute Ausl Umbria 2.

Orvieto, infatti, è la città umbra che aderisce all'iniziativa a cui partecipano 8 regioni: **Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto.**



Il progetto **POSITIVO ALLA SALUTE** viene realizzato tra giugno 2015 e dicembre 2016 con il coinvolgimento di circa 600 ragazzi, i loro genitori ed insegnanti ed ha lo scopo di migliorare, attraverso una campagna di comunicazione ideata dai giovani per i giovani (peer education), le conoscenze degli adolescenti sulla tutela della salute in generale e in particolare nelle attività motorie e sportive, specialmente sui danni derivanti dall'inquinamento farmacologico e dal doping.

E' un'azione mirata alla promozione della salute e degli stili di vita sani e al rafforzamento delle life skills dei giovani, che si colloca nelle politiche del Piano nazionale di prevenzione, valorizzando al tempo stesso il valore sociale ed etico dello sport.

Sulle base delle esperienze già realizzate a partire dal 2004 nel campo della lotta al doping e rivolte alla popolazione giovanile, al fine di agire sulla consapevolezza degli adolescenti determinando in essi un cambiamento degli atteggiamenti che diventi loro patrimonio culturale, con questo progetto la UISP ha voluto dare centralità e protagonismo ai giovani, rendendoli soggetti attivi nella scelta dei temi, degli strumenti e dei linguaggi.

La peer education: “dai giovani per i giovani” coinvolge direttamente gli studenti nell’ideazione e nella realizzazione delle campagne di sensibilizzazione contro il doping e l’inquinamento farmacologico basate su codici comunicativi più idonei ai loro coetanei. Negli anni tale modalità ha dato vita a laboratori sperimentali e partecipati dove ragazze e ragazzi, supportati dagli insegnanti, dagli operatori UISP e da esperti appositamente coinvolti, hanno realizzato prodotti informativi e comunicativi ricchi di spunti interessanti per video, vignette, giornali, manifesti, striscioni, canzoni, spot, performances teatrali.

Tale modello di intervento è stato scientificamente validato nel progetto “La UISP e i giovani”, dal prof. Maurizio Marano (Facoltà di Economia, Università di Bologna) e dal prof. Giulio Moini (Facoltà di Sociologia, Università di Roma) e successivamente nella campagna Primaedoping dal prof. Fabio Lucidi (Facoltà di medicina e psicologia – Università di Roma “La Sapienza”) e in quella Sport pulito/Inviati sul campo dalla prof.ssa Caterina Pesce (Università di Roma “Foro Italico”). Questi ultimi interventi, pur mantenendo la centralità del fenomeno doping, hanno allargato il campo sul tema dell’inquinamento farmacologico e dell’uso e abuso di integratori, per poter influire positivamente anche in termini più generali sulle concezioni dei giovani riguardo al loro benessere psicofisico e quindi sulle loro scelte in merito agli stili di vita.

Le iniziative sono rivolte ad una delle fasce di età più delicate: l’adolescenza, fase evolutiva di trasformazione dell’identità personale, in cui il bisogno di autonomia e di indipendenza si accompagna a forti bisogni di sostegno affettivo e relazionale. In questo quadro è fondamentale il dialogo tra le diverse agenzie educative direttamente interessate a partire dalla scuola che amplia le opportunità educative territoriali con cui rapportarsi. I ragazzi, soprattutto, assumono diversi ruoli e responsabilità, lavorando prevalentemente in gruppo con l’obiettivo di ideare e gestire in autonomia l’organizzazione di una campagna sul tema della tutela della salute e di prevenzione del doping, ideando direttamente gli strumenti, i materiali e gli eventi comunicativi.



La sperimentazione prevede l’ideazione di un nuovo strumento comunicativo: **la radio in podcast**, dove i ragazzi possono caricare le loro interviste e le loro osservazioni, trasformandosi così in una redazione radiofonica “on demand”. Per garantire la riproducibilità e la diffusione della metodologia, vengono misurati e valutati sia l’impatto della campagna sui ragazzi, sia i risultati raggiunti e la loro coerenza con gli obiettivi iniziali.

Gli obiettivi sono: informare ampie fasce di giovani sulle problematiche e sui pericoli legati al doping e all’inquinamento farmacologico; influenzare positivamente i giovani sui temi della salute, del benessere psico-fisico e, di conseguenza, sui loro stili di vita; ideare e realizzare una campagna di promozione e prevenzione nel campo della salute, estendendo la partecipazione al progetto anche agli adulti di riferimento; acquisire materiali documentali efficaci di carattere innovativo che possano avere più impatto tra i giovani; costruire e validare una serie di strumenti di misura per la verifica dei risultati intermedi.

La campagna allarga il campo di analisi, oltre al fenomeno doping, ad alcuni temi come l’uso e l’abuso di integratori ed additivi farmacologici, e presta attenzione alle distorsioni culturali rispetto allo sport giovanile (agonismo esasperato, selezione precoce ed escludente, modelli orientati al risultato e alla vittoria, sovraccarico di aspettative da parte degli adulti) che non solo provocano il fenomeno del drop out sportivo da parte dei ragazzi, con una fuga nella sedentarietà totale, ma possono essere individuate come presupposti alla cultura degli additivi farmacologici e successivamente del doping.

Fino agli inizi di gennaio 2016 si svolge la fase del coinvolgimento diretto delle scuole e degli insegnanti, che hanno un ruolo rilevante nello sviluppo della campagna, mentre i Comitati Uisp presentano il progetto ai Comuni e alle Regioni.

L’avvio vero e proprio delle attività territoriali è programmato nel mese di gennaio con incontri preliminari con i giovani e insegnanti e l’organizzazione di un seminario formativo iniziale destinato ai responsabili locali e agli educatori UISP che interverranno nelle scuole.

L’avvio dell’attività dei laboratori si protrarrà fino a maggio con incontri con esperti: medici, sociologi, psicologi, preparatori sportivi, esperti in comunicazione, esperti nelle TLC per informare i ragazzi sui principali aspetti del fenomeno oggetto dell’intervento e stimolare la loro creatività per la produzione dei materiali e relativa campagna.

Infine, ci sarà la realizzazione, aggiornamento e promozione della podcast radio, promozione della campagna e pubblicazione del progetto attraverso i canali di comunicazione e social network per poi arrivare al monitoraggio e alla valutazione.

Il progetto si concluderà agli inizi di dicembre del prossimo anno con l’analisi dei dati di valutazione e la presentazione dei risultati scientifici del progetto.

Nel presentare l’iniziativa, la V. Sindaco **Cristina Croce** ha salutato con favore il progetto soffermandosi sull’attualità stringente della lotta al doping e sull’importanza di “fare scelte salutari, nella formazione dei giovani, veicolando lo sport come stile di vita corretto”.

Federica Bartolini Presidente Uisp / Comitato di Orvieto ha sottolineato tra l’altro “l’utilità della rete tra Scuola e ASL e l’ulteriore valore aggiunto di partners locali come Radio Orvieto Web che aderisce con entusiasmo al progetto”.

L’adesione al progetto da parte dell’Istituto di Istruzione Superiore Scientifico e Tecnico di Orvieto, secondo la Dirigente **Elvira Busà** è finalizzata alla realizzazione di due obiettivi “lavorare in modo significativo sulla cittadinanza attiva e le buone pratiche all’interno della scuola, laddove i giovani diventano parte attiva, condividono e costruiscono dal basso una proposta che può veramente incidere sulla consapevolezza dei giovani e sui comportamenti sociali della collettività”.

Mentre per **Marco Cristofori** Responsabile unità operativa di sorveglianza e promozione della salute Ausl Umbria 2 “il progetto è una sfida concreta per avere una visione sui mali dello sport, quindi è fondamentale che la progettazione sia partecipata”.

Comments

0 commenti

0 Comments

Sort by [Top](#)



Facebook Comments Plugin

Powered by Facebook Comments

“Corri per il Verde”, con il pensiero alle vittime di Parigi



MAURILIO RIGO

TORNA l'appuntamento con “Corri per il Verde” che quest'anno sarà inevitabilmente dedicata alle vittime delle stragi di Parigi. Stamattina si svolgerà la prima delle quattro tappe della storica corsa podistica dell'Unione italiana sport arrivata alla quarantatreesima edizione.

«Chi ha scelto come obiettivo Parigi, ha mirato all'idea stessa di città — spie-

ga il presidente della Uisp Roma, Gianluca Di Girolami — Ha colpito i simboli dello sport, della cultura, della libertà d'incontro e di relazione. Corri per il Verde nasce 44 anni fa aprendo varchi, tagliando fili spinati, rincorrendo il sogno, sempre attuale, di una città per tutti, a misura di bambine e di bambini, accessibile, accogliente».

Nata nel 1971 per denunciare e combattere l'abusivismo edilizio imperante nella Roma degli anni Settanta, la corsa

ha sempre sostenuto tematiche sociali, ambientali e solidali. Saranno quindi quattro le tappe anche per l'edizione 2015, in altrettante località capitoline poco conosciute dal pubblico.

Un modo per vivere gli spazi urbani attraverso lo sport, condividendo con la cittadinanza, le associazioni e le istituzioni la sfida di una città a misura di chi la vive.

Si parte domenica dalla Riserva Naturale della Valle dell'Aniene (via Beni-

gni), l'area protetta nella periferia nord-est, 650 ettari lungo il corso urbano del fiume Aniene, tappa di partenza storica delle ultime edizioni di Corri per il Verde. Il percorso sarà articolato su diverse distanze in funzione della categoria di appartenenza (dai 300 metri ai 6 chilometri), e le iscrizioni (5 euro; 2 euro per le giovanili) potranno essere effettuate anche la mattina della gara fino a mezz'ora dalla partenza che sarà data alle 9,30.

La strage di Parigi

DALLO SPORT L'AIUTO CHE CI FA REAGIRE

IL COMMENTO
 di **UMBERTO ZAPPELLONI**

 email: uzapelloni@rcs.it
 twitter: @uzapelloni


Una bandiera, uno striscione, un fazzoletto colorato, una maglietta, una scritta su un muro. Allons enfant, lo sport è con voi: #SportforParis. Non c'è stadio, palazzetto, campo, circuito del mondo dove non ci si sia abbracciati per commemorare le vittime del massacro parigino. La Marsigliese è diventata la colonna sonora della prima domenica dopo la guerra che ci hanno portato nel cuore dell'Europa.

Lo sport ha risposto come sa e deve fare. Lo sport ha dato l'esempio. Noi non ci lasciamo spaventare. Preghiamo, ricordiamo, ci commuoviamo, ma non ci fermiamo anche se voi avete cercato di profanare il nostro tempio laico portando le bombe in mezzo ad una festa sportiva come può essere una partita di calcio tra Francia e Germania. Blu, bianco e rosso diventano i colori che uniscono le tifoserie, che fanno abbracciare gli avversari. Sabato si sono accesi e colorati i monumenti, ieri ha fatto il pieno di simboli lo sport per mandare al mondo il suo messaggio: il terrore non prevarrà.

E' giusto non fermarsi, non rimandare gli appuntamenti già in calendario, non lasciarsi sopraffare dalla paura che arriva da lontano ma usa i nostri vicini di casa per farci del male. Domani la nazionale francese e quella tedesca, le più coinvolte dai fatti parigini, torneranno in campo. Più che per vincere una partita lo faranno per dare una dimostrazione della forza dello sport. Voi ci portate le bombe in campo, noi andremo avanti a portare la gioia negli stadi, a esportare il nostro messaggio di pace. Perché lo sport è pace. E non solo. Lo sport è gioia. Lo sport è fratellanza. Lo sport è lealtà. Tutti

valori che aiutano a crescere una donna, un uomo, una nazione.

L'immagine dei tifosi francesi che lasciavano lo Stade de France cantando la Marsigliese dopo la notte della paura, come quella del giovane pianista che si è messo a suonare «Imagine» davanti a Bataclan, sono le immagini della vita che vuole e deve continuare.

Non sarà facile per Parigi ritornare in uno stadio, in un teatro, in un ristorante, pensare ad un Europeo di calcio da organizzare è ospitare. La domenica ha riportato la gente in strada, in piazza, sui boulevard. Parigi ha reagito anche se ogni colpo, ogni movimento sospetto, si trasformava in un falso allarme. Lo sport riprendendo il suo corso normale anche in Francia, aiuterà a reagire, a lasciar scorrere la via.

Essere tutti parigini, pregare per Paris però non basterà. Siamo stati tutti newyorkeesi, siamo stati tutti con Charlie e abbiamo visto che cosa è accaduto poi. Ma qui purtroppo, lo sport può fare ben poco e il discorso diventa dannatamente impegnativo. Lo sport, che si tratti di calcio, di tennis, di rugby, di golf o di Formula 1, serve per far capire a chi ci aggredisce che noi non smetteremo di vivere e di credere in un mondo dove si possa anche avere un Dio diverso, ma dove si continuerà ad andare in giro abbracciati, con le mani nelle mani, con l'amore e non l'odio come collanti. Non ci arrabbieremo se per entrare in uno stadio verremmo sottoposti a più controlli, se faremo trafile simili a quelle seguite per imbarcarsi su un aereo. Sapremo che dopo saremo là sugli spalti. A ridere, a cantare. A tifare. Ad arrabbiarci, a gioire.

#sportforparis ma anche e soprattutto #sportforlife. Lo sport per commemorare le vittime della guerra parigina e soprattutto lo sport per continuare a vivere. Alla faccia di chi ci vorrebbe sottomettere.

Lo sport nel mirino

ALLONS ENFANTS NON PREVARRANNO

L'EDITORIALE
di ANDREA MONTI



Lo stadio illuminato a giorno, silente come una tomba. Un mausoleo dello sgomento. Nel rettangolo verde migliaia di spettatori si abbracciano. Non li unisce la gioia della vittoria, ma la paura dell'ignoto. Del nemico invisibile che li attende là fuori nel buio oltre le gradinate, come attende tutti noi sulle strade che percorriamo nella vita quotidiana. Allo sport capita spesso di incrociare la grande storia, raramente ne diventa un simbolo. Ma quell'immagine dello Stade de France inghiottito dall'orrore, più ancora della spaventosa carneficina del Bataclan, rimarrà nella memoria collettiva come l'emblema della guerra di Parigi. L'attacco dello stato islamico al cuore del nostro continente. L'11 settembre dell'Europa.

La memoria riavvolge il suo nastro dolente e torna al 1972. L'attacco dei fedayn al villaggio olimpico di Monaco, 17 morti tra cui gli attentatori. Ma erano altri anni e altre tragedie: quel terrorismo atroce e persino l'assurdità di quella mattanza sembrano paradossalmente più leggibili della maledizione oscura che ci colpisce oggi. Guerrieri incappucciati annunciano: dopo Parigi, Roma che si prepara al Giubileo. Una minaccia violenta e irrealistica esonda dalla frattura tra civiltà, religioni e sette della stessa fede, come la faglia di un terremoto lontano che si apre d'improvviso sotto i nostri piedi e le nostre case, nei luoghi dove lavoriamo, preghiamo, ci divertiamo, facciamo il tifo e scateniamo la passione per un pallone. La nostra appartenenza più innocente e liberatoria contro la loro appartenenza cupa, enigmatica, sanguinaria. Uno scontro tra uomini e ombre.

Lo Stade de France è l'arena di Zidane e di Francia '98, il Mondiale multietnico e multirazziale per eccellenza, l'indimenticabile festa dell'integrazione cantata da Youssou N'Dour. E invece adesso lo sport scopre terribilmente vulnerabile. Mai si era sentito così al centro del mirino. Le ricostruzioni più attendibili dicono che allo stadio i terroristi cercassero la strage in diretta. Uno voleva entrare e farsi esplodere. L'altro avrebbe seminato la morte tra gli spettatori che si precipitavano all'uscita. Un ritardo o un intoppo nel sincronismo con le altre azioni avrebbe indotto i kamikaze a colpire dove e chi potevano, cioè gli avventori di un ristorante. Non fosse abortito il piano originale, avremmo sotto gli occhi con evidenza ancor maggiore il nuovo pericolo che ci minaccia. Lo stadio come palcoscenico ideale per il terrore: non c'è luogo più affollato, illuminato e coperto dai media. Lo stadio che diviene teatro di guerra, il peggiore degli incubi.

Tra sette mesi la Francia ospiterà l'Europeo di calcio e Parigi è candidata all'Olimpiade del 2024 contro a Roma. L'idea può sembrare bislacca ed è sicuramente impraticabile con le regole attuali, ma perché non pensare per una volta a Giochi congiunti, le due capitali unite nel segno della civiltà e dei valori dello sport in risposta alla barbarie? Intanto, sul fronte dell'attualità, monta a dismisura l'ansia per l'Europeo: si tratta di garantire la sicurezza per 51 partite in 10 città e per i ritiri di 24 squadre. C'è persino chi pensa sia giusto, o almeno opportuno, non giocare. Non ha capito nulla. E neppure ha ascoltato l'unica nota di conforto risuonata nell'orribile notte parigina. All'uscita dello Stade de France, gli spettatori hanno rotto il sudario del silenzio intonando la Marsigliese. Non c'era retorica in quel coro. Si davano coraggio urlando al nemico senza volto chi siamo e cosa faremo. *Allons enfants*, non prevarranno! O, per dirla con Houellebecq, non ci sottometeremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Khedira & co. notte allo stadio dopo la paura

● I giocatori della Germania hanno dormito negli spogliatoi dello Stade de France e i francesi volevano restare per solidarietà

Filippo Conticello
INVIATO A PARIGI (FRANCIA)

Dopo i due gol in campo, pare che il più nervoso della compagnia fosse il portiere: nella lunga notte di Parigi, Neuer ha camminato senza pace attorno allo stanzone. Venerdì il caos della strada è arrivato fin lì, fin dentro alla pancia dello Stade de France: l'azione multipla dei seguaci del Califfo ha piegato anche i campioni del mondo. La Germania di Löw ha preferito non uscire dagli spogliatoi: lì ha passato la notte intera, terrorizzata dall'orrore che arrivava da fuori. Situazione imprevedibile, tensione sparsa che toglieva il sonno. Eppure qualche arditto ha provato a chiudere gli occhi: i tappettini su cui gli atleti fanno di solito esercizio fisico sono stati per una volta il giaciglio di tanti campioni, da Hummels a Gundogan fino allo juventino Khedira. Decisamente più comodo Schweinsteiger, accompagnato lungo quelle ore infinite dalla compagna, la tennista Ana Ivanovic. Per sciogliere i nervi è stato pure concesso un drink post-partita: Löw assieme al suo staff ha bevuto semplice Coca Cola, il team manager Bierhoff ha fatto il tedesco e preferito la birra. Poi, una volta al sicuro, l'ex Milan e Udinese si è lamentato: «Ci è stato assicurato che nello stadio fossero state adottate tutte le misure possibili. C'era grande insicurezza, paura, e un umore strano nello spogliatoio. I giocatori erano sotto choc, molti hanno preso il cellulare per informarsi o per chiamare parenti e amici».

LA FUGA Da programma, la Germania sarebbe dovuta rimanere serenamente in città fino a oggi, per poi ripartire verso Hannover e prepararsi alla prossima amichevole. Invece ieri mattina, appena possibile, ha preso un volo e lasciato un Paese ferito. Sul l'aereo, sorvegliato dalla polizia francese armata di

mitra, sono saliti anche i giornalisti tedeschi al seguito della spedizione. Atterraggio a Francoforte dove la compagnia si è sciolta e solo oggi sapremo se verrà onorato l'altro impegno: c'è da giocare martedì ad Hannover con l'Olanda. «A tal proposito non prenderemo decisioni affrettate - ha spiegato Reinhard Rauball, presidente ad interim della Federazione tedesca - Parleremo coi giocatori e capiremo come metabolizzano l'accaduto. Personalmente vorrei non annullare l'amichevole per non darla vinta agli attentatori».

OLTRE IL SANGUE Notte che nessuno scorderà mai. Notte da ostaggi, per fortuna non gli innocenti fucilati senza pietà. Notte pure di solidarietà tra giocatori:

«Se restano i tedeschi restiamo anche noi», pare abbiano detto i giocatori della Francia. *Les Bleus* avrebbero voluto condividere il disagio con i colleghi, ma per loro è stato un po' più semplice abbandonare lo stadio. Intorno alle 3 la decisione della delegazione francese di lasciare Saint Denis e dirigersi nel centro di Clairefontaine: i giocatori sono andati a dormire all'alba, si sono svegliati dopo mezzogiorno e hanno scoperto presto una decisione ad alto tasso simbolico. An-

che se era stato preso in considerazione il rinvio dell'amichevole con l'Inghilterra martedì a Wembley, l'incontro è stato confermato. Nel centro federale, intanto, gli standard di sicurezza sono arrivati a livelli mai visti e presto verrà installato pure un metal detector. Tra l'altro, ieri per ore si è rincorsa la voce di una macchina sospetta non lontano dagli alloggi della nazionale. Allarme rientrato e il giorno dopo tutti hanno ringraziato il sangue freddo della Federazione: venerdì, in minuti convulsi di riunioni incrociate, prima che il presidente François Hollande lasciasse lo stadio di gran fretta, si è presa la decisione di continuare la partita. Oltre il panico e il sangue, il calcio e la vita andranno avanti sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI
Solo ieri i tedeschi sono rientrati a Francoforte. Resta in sospeso il test con l'Olanda di martedì

Alle 3 del mattino i Bleus scortati fuori dallo stadio. Pronti i metal detector al centro tecnico federale

Tavecchio attendista: «Tocca alla politica intervenire»

● Bandiere a mezz'asta a Coverciano, minuto di silenzio sui campi e in Serie B s'intona la Marsigliese prima delle gare

Sebastiano Vernazza

@GazzaVernazza

Sotto choc, come tutti. L'Italia di Antonio Conte è rientrata ieri mattina da Bruxelles: facce tese e preoccupate, nella comitiva az-

zurra. Anche perché a Parigi l'altra sera, allo Stade de France e non soltanto lì, c'erano dei parenti e conoscenti della grande famiglia federale: per fortuna queste persone sono uscite indenni dalla notte di terrore, però lì per lì la paura è stata grande.

CHE FARE? Il presidente federale Carlo Tavecchio ha fatto abbassare le bandiere a mezz'asta al centro tecnico di Coverciano e, d'accordo col presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha ordinato che su tutti i campi di calcio italiani in questo weekend venga osservato un minuto di silenzio. La Lega di Serie B è andata oltre e ha disposto che prima delle «sue» partite sia suonata la Marsigliese, l'inno francese. Tavecchio ha fatto capire che questo

è il momento del dolore e della solidarietà e che più avanti si deciderà come affrontare il tema della sicurezza all'Europeo del 2016 ed eventuali minacce o segnalazioni di attentati nei nostri stadi. «E' inevitabile interrogarsi su questa tragedia - ha detto il presidente della Figc -, è la politica che deve fare la sua parte». Il messaggio è chiaro: non spetta a noi prendere provvedimenti antiterrorismo attorno agli azzurri e agli stadi, ma al governo, e ci rimetteremo

alle decisioni del ministero dell'Interno. Lo stesso vale per Euro 2016, manifestazione sotto la tutela dell'esecutivo francese. Il presidente del Coni, Malagò, ha telefonato al suo omologo di Francia, Denis Masegla, per esprimergli vicinanza. «Quello che è successo ci lascia tutti senza parole - ha detto Malagò -. C'è un discorso senza logica, indiscriminato. Il pericolo riguarda qualsiasi grande evento di sport e non».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Tavecchio, 72 anni, presidente della federazione calcio dall'estate del 2014



LA MARSIGLIESE SUI CAMPI DELLA SERIE B

ieri il calcio di Serie A riposava per gli impegni della Nazionale, è stata dunque la Lega di Serie B a manifestare cordoglio dopo le stragi di Parigi. Su tutti i campi del campionato cadetto le squadre sono entrate sul terreno di gioco con la bandiera francese e sulle note della Marsigliese, prima del minuto di silenzio disposto da Coni e Figc. Inno francese anche per le partite del basket di A e B. *LaPresse*

COSA SUCCEDDE DA NOI

Impianti luoghi sensibili «Controlli più serrati Intelligence primaria»

● Nelle indicazioni del Viminale massima allerta per tutti i centri di aggregazione

Alessandro Catapano
Valerio Piccioni

Allarme altissimo, in tutti i «luoghi di assembramento». Nell'informativa riservata inviata dal Viminale al termine della riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza che ha elevato l'emergenza al secondo livello, non c'è una parte specifica dedicata allo sport e ai suoi impianti. Ma gli stadi, al pari di monumenti, musei, piazze, cinema, teatri, in quanto «luoghi di aggregazione», richiedono «più attenzione», non solo all'interno, ma anche — si indica — «nelle zone limitrofe», dove del resto già da tempo in occasione degli eventi calcistici si concentrano le maggiori attenzioni delle autorità di pubblica sicurezza. «Gli atti terroristici di Parigi — racconta una fonte del Viminale — ci dicono che non è stato



Angelino Alfano, 45 anni,
ministro dell'Interno ANSA

colpito un obiettivo particolare, un simbolo, ma si è voluto seminare il terrore in normalissimi luoghi di aggregazione, dallo stadio al bar. Questo aggiunge un elemento di rischio».

PIÙ INTELLIGENCE E indubbiamente complica la situazione, perché trasforma praticamente ogni luogo pubblico in un luogo sensibile. Impossibile controllarli tutti. Ecco perché, anche alla vigilia di una grande partita o un grande concerto, diventa fondamentale la cosiddetta attività di «comint», cioè *communications intelligence*: in sostanza, il controllo del traffico dati e voci di tutti i soggetti potenzialmente pericolosi e la segnalazione di qualunque informazione utile. Il vertice del Viminale ieri ha indicato solo le linee guida, i provvedimenti concreti saranno dettati dai singoli eventi. Il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive ha già a disposizione una gamma di limitazioni da applicare ad una partita in base alla sua pericolosità,

anche disporre le porte chiuse o la cancellazione dell'evento. Su questo fronte, l'Italia è all'avanguardia. Inutile aspettarsi l'utilizzo di metal detector agli ingressi: non ci sono i soldi (né, probabilmente, la volontà). Da questo punto di vista, ci si limiterà a sensibilizzare agenti e steward in servizio ai prefiltraggi.

IL CASO ROMA Con il Giubileo alle porte, Roma, una delle capitali del turismo mondiale e culla della cristianità, merita attenzioni e provvedimenti particolari. Lo stadio Olimpico è, ovviamente, uno dei luoghi più sensibili: il 22 gennaio 1994 scampò per un soffio ad un attentato mafioso. Per la nostra Intelligence, la capitale ha raggiunto un coefficiente di pericolosità di 0.75 su 1, quasi il massimo. Il ministro Alfano, ieri, ha annunciato l'invio di 700 militari. Questura e Prefettura hanno disposto tutte le misure necessarie a elevare lo standard di sicurezza della città, chiedendo di evitare manifestazioni. Roma e Parigi sono città sorelle, unite dal sogno olimpico. «Lo sport — hanno convenuto in una telefonata Giovanni Malagò e il capo dello sport francese Dennis Masseglia — è l'unico strumento capace di unire i popoli e superare le divisioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0.75

● Il coefficiente di pericolosità che i servizi di Intelligence assegnano a Roma, in una scala da 0 a 1. Col Giubileo alle porte, allerta massima nella Capitale

700

● I militari che saranno resi immediatamente disponibili per presidiare la Capitale: lo ha annunciato ieri il ministro dell'Interno Alfano



GIOVANNI MALAGÒ
PRESIDENTE CONI

EURO 2016?
IL PERICOLO
RIGUARDA QUALSIASI
GRANDE EVENTO,
NON SOLO SPORTIVO

La Russia è fuori

SABATO 14 NOVEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Subito sospesa e ora rischia l'Olimpiade

Voto schiacciante al Consiglio IAAF: 22-1 Atletica esclusa a tempo indeterminato Vietate tutte le gare internazionali

Andrea Buongiovanni

L'atletica russa è sospesa, per ora a tempo indeterminato, da ogni attività internazionale: è la decisione — pesante, benché attesa — assunta ieri sera con effetto immediato dal Consiglio della federazione mondiale dopo una riunione straordinaria svoltosi telefonicamente, via conference-call. È una clamorosa prima volta: tale provvedimento mai aveva colpito un intero Paese. È la risposta della IAAF presieduta da Sebastian Coe alle richieste della commissione indipendente della Wada che, con un report presentato lunedì a Ginevra, ha accusato la federazione di Mosca di gravissime colpe in fatto di doping.

IL CONSIGLIO Ventiquattro di ventisei consiglieri presenti, compresa l'italiana Anna Riccardi (assenti il cinese Zhaocai Du e il francese Bernard Amsalem), cinque punti all'ordine del giorno (tutti riconducibili allo stesso tema), oltre quattro ore di discussione. L'introduzione di Coe, l'intervento del russo Mikhail Butov che ha presentato la linea difensiva della propria federazione (poi escluso dal successivo dibattito e dalla votazione), gli interventi dei singoli consiglieri, la chiusura affidata al presidente, il voto (a maggioranza semplice) e la notifica del relativo esito alle parti in causa. In ventidue si sono espressi a favore della sospen-

sione, uno contro. «Difficile individuare chi — spiega la Riccardi — perché si è votato via mail e non palesemente. La discussione è stata serrata, ma quasi a senso unico. Siamo intervenuti in una decina, tutti esprimendo la stessa linea».

LE CONSEGUENZE Le conseguenze sono drastiche: gli atleti russi, fino a che la federazione non si sarà rifatta una reputazione, non potranno gareggiare in competizioni IAAF e alle Olimpiadi, la federazione stessa non potrà organizzare né la Coppa del Mondo di marcia in programma a Cheboksary nel maggio 2016, né i Mondiali juniores previsti a Kazan due mesi più tardi (le nuovi sedi, con anche l'Italia probabilmente in lizza, verranno annunciate quanto prima) e tutti i casi doping che coinvolgono atleti russi di vertice diventano di competenza diretta del Tas. La federazione, per riacquistare la propria affiliazione, dovrà soddisfare una serie di criteri. Nei prossimi giorni la IAAF darà vita a un pannello indipendente composto dallo svedese Rune Andersen in qualità di referente, da un norvegese esperto di antidoping internazionale e da tre membri del Consiglio da nominare. «Credo sia prematuro pensare che non avremo l'atletica russa all'Olimpiade di Rio 2016 — sostiene la Riccardi — certo è che i segnali di cambiamento dovranno essere forti e chiari. Una scelta definitiva potrà essere presa dal Consiglio in program-



LA SOSPENSIONE
È LA SANZIONE PIÙ
DURA CHE SI PUÒ
DARE AL MOMENTO

SEBASTIAN COE
PRESIDENTE IAAF



GLI ATLETI DEVONO
DENUNCIARE OGNI
SOSPETTO
DI DOPING

FRANKIE FREDERICKS
COMMISSIONE ATLETI



RUSSIA ASSENTE A
RIO? INTANTO
PENSI A UN
CAMBIO PROFONDO

ANNA RICCARDI
MEMBRO CONSIGLIO IAAF

ma ad aprile». Mancano solo cinque mesi. «È la decisione più dura che potessimo assumere — commenta invece Coe — tutta la vicenda deve suonarci come un campanello d'allarme, perché qui a barcollare è l'intero sistema, non solo la Russia. Nessun imbroglio sarà più tollerato».

REAZIONE RUSSA Il ministro dello sport russo, Vitaly Mutko, ancor prima che la sentenza venisse emessa, aveva dichiarato che il Paese è pronto a collaborare: «Risponderemo a tutto quanto ci verrà chiesto per essere in regola, siamo pronti anche ad aprire un'inchiesta in parallelo a organizzazioni indipendenti, a rinnovare o ricostruire il laboratorio di Mosca affidandolo a un nuovo direttore nominato d'intesa con la Wada, a riformare o creare una nuova agenzia antidoping. Ma faccia-

» **Cambiano sede la coppa del Mondo di marcia e i Mondiali juniores di Kazan**

» **I russi potranno gareggiare a livello nazionale: ad aprile una decisione definitiva**

molo insieme. Potremmo accettare di essere esclusi da una o due rassegne importanti, ma sarebbe stupido negare Mondiali o Olimpiadi ad atleti onesti». Poi una notizia: «La IAAF — ha detto — dal 2008 o dal 2009 ha nascosto i risultati anomali di 155 test, 15 dei quali riguardanti atleti russi, compresi i marciatori Olga Kaniskina e Valery Borchin, che abbiamo provveduto a sospendere. Abbiamo informato la Wada che la nostra federazione non ha responsabilità, ma come è stato possibile agire così? Vuol dire che il doping non è un problema che riguarda solo noi». Anche Yelena Isinbayeva, la zarina dell'asta, ha chiesto rispetto per gli atleti puliti.

RAPPORTO WADA Intanto la situazione si fa pesantissima per tutto lo sport russo: una commissione della Wada, fatto proprio il report della commissione Pound, dichiarerà inadempiente l'agenzia antidoping russa, ammettendo che le violazioni commesse dalla federazione d'atletica potrebbero riguardare quelle di altre discipline. Insomma, il caso rischia di allargarsi a macchia d'olio. Quanto sopra mercoledì verrà discusso e votato dal Board della Wada riunito a Colorado Springs, negli Stati Uniti: se anche in quella sede emergeranno gli stessi addebiti, la Russia potrebbe perdere tutte le organizzazioni di rassegne già definite. Anche i Mondiali di calcio 2018?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Mercoledì Putin aveva annunciato un'inchiesta interna

LUNEDÌ

A Ginevra, la Wada presenta i risultati di un'inchiesta sull'atletica in Russia. L'accusa è «doping di Stato»: atleti positivi spinti a gareggiare, test antidoping distrutti, laboratori fantasma, coperture ad altissimo livello, nella politica e nella IAAF. Si chiede la restituzione di alcune medaglie vinte a Londra 2012 e la sospensione della Russia dalle manifestazioni internazionali a tempo indeterminato.

MARTEDÌ

La Wada ritira l'accredito al proprio laboratorio di Mosca, il cui direttore, Grigory Rodchenkov, si dimette.

MERCOLEDÌ

Il presidente russo Vladimir Putin annuncia un'inchiesta interna, «la più aperta possibile alla collaborazione con le strutture antidoping internazionali». Il presidente della commissione Wada Dick Pound spiega che la Russia ha «otto mesi per meritarsi Rio 2016».

GIOVEDÌ

Prime ammissioni dai dirigenti dello sport russo. Secondo il presidente pro-tempore della federazione atletica, Vadim Zelinchenok, «il doping è diffuso tra i nostri atleti: da quando si è iniziato a contrastarlo, i risultati sono peggiorati».

IERI

Il consiglio straordinario della IAAF decide di sospendere provvisoriamente la Russia da tutte le manifestazioni internazionali e sposta di un mese la decisione definitiva.

Bach riapre alla Russia «Cio fiducioso: riammessi se parte il rinnovamento»

● Il bronzo olimpico Arkhipova prima esclusa ma i «puliti» sperano
Mutko, ministro dello sport, annuncia elezioni federali entro 3 mesi

Andrea Buongiovanni

La scure della IAAF si è inesorabilmente e inevitabilmente abbattuta sull'atletica russa: troppo numerosi e troppo gravi gli addebiti in materia di doping perché non finisse così. La sospensione con effetto immediato della federazione di Mosca, venerdì sera votata a schiacciante maggioranza (22-1), vieta da oggi agli atleti di tutto il Paese di prendere parte a qualsiasi manifestazione internazionale. Fino a data da definirsi. Già cancellata l'organizzazione della Coppa del Mondo di marcia, prevista in maggio a Cheboksary e dei Mondiali juniores in programma in luglio a Kazan, l'eventuale scadenza della pena dipenderà da se, da come e da quando la federazione stessa risponderà alle richieste avanzate per rientrare nei parametri. A rischio le presenze in tutte le prossime grandi rassegne, Olimpiadi di Rio 2016 compresa.

LE REAZIONI E' chiaro però che nessuno vorrebbe arrivare a tanto. Cio in testa. Ieri il presidente Thomas Bach ha ribadito il proprio ottimismo: «Siamo fiduciosi che le iniziative che verranno prese dagli enti preposti permetteranno alla Russia di tornare in gioco quanto prima, punendo i colpevoli, ma consentendo a tutti gli atleti puliti di essere in gara ai Giochi». Ecco perché è possibile che una prima revisione venga effettuata già in

LA CHIAVE

4

Medaglie vinte dalla Russia ai Mondiali di Pechino di agosto. Nel 2013, furono 17. Qualcosa sta cambiando



torno al prossimo aprile. In questi cinque mesi, affinché l'affiliazione torni possibile, molti fatti dovranno però accadere e una piena riforma realizzarsi. A giudicare dalle numerose prese di posizione ufficiali delle ultime ore tendenti al compromesso — benché sia facile pensare che alcune siano solo di facciata — potrebbe non essere impossibile.

ELEZIONI FEDERALI Le azioni di lobbying sono state molte, le promesse altrettante. «Il comitato olimpico russo — ha garantito ieri il presidente Alexander Zhukov — agirà con fermezza e con la certezza di avere il pieno supporto di Cio, Wada e IAAF». Sempre ieri, il ministro dello Sport, Vitaly Mutko, ha annunciato che nei prossimi tre mesi, all'interno della federazione di atletica, ci saranno molti rinnovamenti. Seguendo una road map condivisa, verrà eletto un nuovo presidente al posto dell'attuale facente funzioni Vadim Zelychenok, subentrato in dicembre al dimissionario Valentin Balakhnichev e pronto a fare un passo indietro e sono attese novità anche negli staff dirigenziali e tecnici. «Ma se la IAAF non accetterà alcuna delle nostre controdeduzioni — ha sibilato — potremmo anche far ricorso al Tas». Mutko, per oggi, presso la sede del ministero dello Sport, ha convocato una riunione d'emergenza coi vertici federali.

PRIMA VITTIMA Resta che, nel

concreto, le misure adottate, da oggi hanno un significato preciso. La prima atleta a pagare è Tatyana Petrova-Arkipova, 32enne maratoneta bronzo olimpico a Londra 2012 (personale di 2h23'29") e già siepista argento agli Europei di Göteborg 2006 e ai Mondiali di Osaka 2007 con un non più migliorato 9'09"19. Era tra le iscritte dell'odierna maratona giapponese di Saitama, ma gli organizzatori, alla luce della situazione, sono stati costretti a depennarla. Anche la federazione europea non ha potuto che allinearsi: la prima manifestazione sotto l'egida Eaa che dovrà essere disertata dai rappresentanti russi è l'Europeo di cross di Hyeres, in Francia, il 13 dicembre.

LE STELLE Ma se la Nazionale, tra i prati, non è mai stata una potenza, in molte altre specialità è da sempre ai vertici. Il rischio (al netto soprattutto di mezzofondiste, marciatori e marciatrici, i più compromessi) è perdere campioni di primissimo piano che, con problemi di doping, ufficialmente mai hanno avuto a che fare. Come, per esempio, gli otto sopra indicati. Ieri Yelena Isinbayeva, la più rappresentativa, ha scritto su Instagram: «Sono scioccata dalla decisione IAAF». L'iridata dell'alto Mariya Kuchina ha invece dichiarato: «Speravamo in una soluzione migliore, ma nessuno di noi rinuncerà a lottare». Si riparte da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COE, UDIENZA
IN PARLAMENTO**

Nonostante il pugno duro mostrato dal suo Consiglio nel decidere di sospendere la federazione russa, continuano le critiche (anche ci matrice inglese) a Sebastian Coe, che della IAAF è presidente dal 19 agosto scorso. L'olimpionico, il 2 dicembre,

nell'ambito di un'inchiesta cominciata in settembre, dovrà comparire davanti alla Commissione cultura, media e sport del Parlamento britannico, per rispondere sulle vicende di doping e sul suo discusso rapporto di consulenza con la Nike.

Intanto Hajo Seppelt, il giornalista tedesco che con un documentario proposto da ArD, ha dato il la all'intercambio, continua a lamentare che Sebastian Coe si sottrae a qualsiasi richiesta di intervista da parte del network.

ATLETICA

«Iaaf? Forse sarà chiesta la squalifica»

La Wada: «Il rapporto non conteneva ancora tutto»

di Francesco Volpe

«Potremmo raccomandare la sospensione della Iaaf». L'affermazione, esplosiva, l'ha pronunciata in un'intervista alla ABC NewRadio, un'emittente australiana, il canadese Richard McLaren, membro della commissione indipendente della Wada che ha stilato il rapporto sul doping e la corruzione nell'atletica russa. Il testo pubblicato lunedì scorso però non è che la prima parte del lavoro della commissione. La seconda, altrettanto scottante, è attesa entro fine anno. «Non è stato scritto tutto ciò che abbiamo trovato sulla Iaaf - ha confermato McLaren - in quanto è in corso un'indagine dell'Interpol (su corruzione e riciclaggio; coinvolto l'ex presidente della Iaaf, Lamine Diack; ndr) e la pubblicazione di certe informazioni avrebbe potuto danneggiarla. Lo faremo nel prossimo rapporto e stileremo anche un'altra lista di raccomandazioni». Tra cui potrebbe figurare la sospensione dell'intera Iaaf da tutte le competizioni, ivi inclusa Rio 2016.

Uno sviluppo tecnicamente possibile (il Cio ne ha facoltà) ma realisticamente non ipotizzabile. Un'Olimpiade senza la regina, sarebbe un'Olimpiade fortemente svalutata. «Al mo-

mento è una pura congettura» ha commentato ieri Bach, presidente del Cio. Oltretutto l'inchiesta sulla corruzione in seno alla Iaaf non ha finora ipotizzato il coinvolgimento dell'intera struttura, ma di un nucleo circoscritto di dirigenti, anche se tra questi figurano l'ex presidente Diack, l'ex direttore della commissione medica Gabriel Dollé e il consigliere legale Habib Cissé. Diack è accusato di aver preso denaro per coprire il doping russo, non in altri Paesi e, insomma, ci sarebbero parecchi dubbi sulla sostenibilità, anche giuridica, di una sanzione tanto radicale.

All'attacco della Iaaf è andato pure il "falco" Vadim Zelichenok, presidente ad interim della federatletica russa: «Sappiamo che la seconda puntata della relazione Wada infliggerà un duro colpo alla Iaaf. E ciò in parte spiega una decisione tanto dura verso di noi. Serve a deviare il colpo da loro stessi».

Intanto, il presidente Seb Coe ha fatto autocritica nella sua rubrica sul Sunday Telegraph, ammettendo che avrebbe dovuto avvertire prima il pericolo e che, se non comprenderà la portata della crisi, l'atletica «potrebbe non avere molti domani».

IL BILANCIO

Anche 1500 € a test Il report ha mandato in rosso i conti Wada

Gianni Merlo

Craig Reddie, presidente della Wada, è molto contento per il successo del rapporto della Commissione Indipendente, che ha smascherato chi barava, ma è preoccupato per la situazione finanziaria dell'Agenzia. Non ha torto, perché tutti parlano di fare pulizia nel mondo dello sport, anche i governanti si dicono scandalizzati, ma i finanziamenti mancano. Questa è la realtà.

27 MILIONI Esiste davvero una volontà di cambiare le cose, o si fanno solo bei discorsi e poi si evita di agire concretamente, sborsando poco denaro? Il lavoro della Commissione Indipendente è costato 600.000 dollari e forse sta mandando verso il rosso il bilancio della Wada, che ha a disposizione circa 27 milioni di dollari, di cui la metà sono donati dal Cio.

RIDICOLA Si tratta di una cifra ridicola, se l'obiettivo è di debellare un male che sta facen-

do marcire le basi dello sport. Basta pensare che l'esame delle urine e dell'epo può costare 700-800 euro, a cui può essere aggiunto quello del sangue per il passaporto biologico e così ci si avvicina ai 900. Inoltre il sangue richiede speciali contenitori frigoriferi, che sono cari. Poi c'è il gettone in denaro per il dottore che opera i prelievi. Così, si vuole operare un controllo a sorpresa su un solo atleta, alla fine il costo varierà fra i 1200 e 1500 euro, se il viaggio sarà di corto raggio.

IL FUTURO Reddie sogna che finalmente gli Stati decidano di finanziare questa ricerca in modo più robusto. Si parla tanto di bisogno di un organismo di controllo indipendente, ma lo potrà essere solo se le risorse arriveranno da più parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Federer: «Pochi controlli nel tennis» Nole: «Non è vero»

Federica Cocchi
INVIATO A LONDRA

Lo scandalo del doping in Russia è arrivato anche alle orecchie dei tennisti che da domani entrano in campo alle Atp Finals di Londra. Il più severo di tutti, e da sempre, è Roger Federer: «Ho seguito la vicenda — ha detto — ed è uno scandalo che coinvolge più che uno sport, un paese e non è l'unico a quanto ho ca-

pito. Io penso che noi tennisti dovremmo essere più controllati». Non ricorda quante volte sia stato testato: «Direi cinque ma è troppo poco. A volte mi è capitato di vincere un match e uscire dal campo chiedendomi "ma dov'è l'antidoping?". Dai quarti in poi di tutti i tornei di un certo livello debbano essere eseguiti i test». Anche Andy Murray la vede così: «Potremmo fare di più, se ci chiedessero di devolverne una parte per la ricerca non ci sarebbe nulla di male. Serve ricerca, non solo controlli: Arm-

strong è stato controllato migliaia di volte senza mai risultare positivo».

DJOKER Di segno quasi opposto la visione di Novak Djokovic: «Io non ho nessun problema, possono venire quante volte vogliono a controllarmi, sanno dove sono, ma penso che nel nostro sport si faccia già una buona attività antidoping. Siamo reperibili 365 giorni l'anno, se per caso saltiamo due controlli veniamo squalificati. È piuttosto dura». Rafa Nadal non è d'accordo a finanziare la ricerca: «Penso che il nostro sia uno sport abbastanza ricco da poter investire denaro senza chiederlo agli atleti. Che i controlli siano uno, dieci, o trenta non mi interessa, vorrei solo che fossero resi pubblici, in modo che tutti sappiano che si fanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kenya alle strette I vertici federali ora sotto inchiesta

● Okeyo e i suoi avrebbero intascato 650.000 euro
Il Panel Wada minaccia di sospendere l'intera IAAF

Andrea Buongiovanni

Il cerchio si allarga, la situazione precipita. Come preannunciato tra le righe da Dick Pound lunedì scorso a Ginevra nel corso della presentazione della prima parte del dossier sul doping dell'agenzia indipendente della Wada da lui presieduta, lo scandalo non riguarda solo la Russia e la sua atletica («Sono la punta dell'iceberg»). Ma coinvolge più Paesi e più discipline. I risultati della seconda parte dell'inchiesta, che saranno resi noti entro la fine dell'anno, rischiano di essere pesantissimi. Al punto che Richard McLaren, uno degli altri due componenti del panel, che già si era sbilanciato prima dell'appuntamento svizzero, ha fatto sapere che con la seconda puntata l'intera IAAF rischierà la sospensione. Inimmaginabili, oggi, le eventuali conseguenze.

VERTICI KENIANI E' però di ieri la notizia, riportata dal Sunday Times, di un'inchiesta che coinvolge i vertici della federazione keniana (da tempo nel mirino, dopo la trentina di positività dal 2012) e in particolare il presidente Isaiah Kiplagat (sconfitto per un voto nella corsa a una

» La IAAF porta il caso del consigliere davanti alla propria commissione etica

delle quattro poltrone da vice presidente IAAF in agosto), il suo vice David Okeyo, membro del consiglio della federazione internazionale che venerdì ha votato a favore della sospensione della Russia e l'ex tesoriere Joseph Kinyua. Sono accusati di aver sottratto (in contanti) dai conti federali circa 650.000 euro di un contratto di partnership con Nike, sponsor tecnico dell'ente. Un allenatore, Paul Simbolei, avrebbe informato la polizia circa il fatto che tre maratoneti avrebbero pagato la federazione in cambio del silenzio su loro positività.

LE REAZIONI La IAAF stessa, che con un comunicato si è detta all'oscuro della situazione, ieri ha immediatamente affidato le sorti di Okeyo alla propria commissione etica. I tre dirigenti, come confermato dal pm Keriaiko Tobiko, sono stati interrogati dalle autorità competenti

keniane con l'accusa di corruzione. Presto potrebbero venir sottoposti a procedimenti penali. Okeyo spiega che hanno collaborato, mentre Kinyua ha sostenuto che le accuse sono datate, che «il caso è chiuso da tempo». Nike, tramite un portavoce, sostiene «di aver agito con integrità e che l'accordo con la federazione riguarda squadre nazionali e atleti». Val la pena ricordare che il Kenya, in agosto a Pechino, con 16 podi e 7 ori, ha per la prima volta vinto il medagliere iridato e che di recente, il presidente del comitato olimpico nazionale Kip Keino ha parlato del rischio «di un'esclusione del Paese dalle competizioni internazionali per quattro anni?»

CASI INSABBIATI Intanto, mentre le voci si susseguono all'impazzata (inevitabili quelle sui velocisti giamaicani), l'Africa finisce nell'occhio del ciclone anche per otto positività (tre nell'atletica, tre nei pesi e due nella lotta) ai Giochi Africani di settembre a Brazzaville, in Congo: la Wada non può procedere a squalifiche perché le provette incriminate sono anonime. I controlli effettuati da un'agenzia locale non erano ufficiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI L'ANNUNCIO

Il Kenya apre l'agenzia antidoping

Il presidente del Kenya Uhuru Kenyatta ha firmato ieri un provvedimento che dà piena operatività all'Adak, l'agenzia antidoping del paese. A margine della pubblicazione del report sulla Russia, le autorità Wada avevano sottolineato come il Kenya fosse sotto osservazione, non avendo fatto abbastanza per combattere il doping. Il paese, leader nelle medie e lunghe distanze della corsa, ha visto emergere decine di casi dal 2012 a oggi, compresi i due che hanno segnato i Mondiali di Pechino. Kenyatta non ha però specificato come sarà finanziato il nuovo organismo. Nel 2014, un report aveva denunciato che ogni anno la federazione kenyana destinava alla lotta antidoping 2000 dollari, con i quali si possono fare cinque test. Poca chiarezza anche sul laboratorio antidoping di Nairobi, dato come operativo ma non ancora aperto.

SOTTO CHOC In un comunicato del suo presidente, Peter Van Eenoo, l'associazione mondiale degli scienziati dell'antidoping si è detta «scioccata» per i risultati emersi dal report sulla Russia.

Scandalo Fifa

Il Daily Mail: Blatter e Platini rischiano sei anni

Sei anni di squalifica, che equivalgono alla fine della carriera politica di entrambi. È quanto rischiano, secondo il *Daily Mail*, Sepp Blatter e Michel Platini, se dovessero essere ritenuti colpevoli delle accuse di appropriazione indebita mosse dal Comitato etico della Fifa che li ha sospesi per 90 giorni (ma la pena può essere estesa di altri 45 giorni). Il quotidiano britannico cita una fonte del Comitato etico, la quale fa sapere che le indagini sono vicine alla chiusura. «Vogliamo chiudere entro Natale». Le elezioni si terranno il 26 febbraio.

Calcio: a Bologna si sperimenta quello 'camminato'

ANSA

Promosso da Uisp, non correre e' la regola base (ANSA) - BOLOGNA, 15 NOV - Una partita 'sperimentale' di Calcio Camminato si e' tenuta questo pomeriggio al campo del centro sportivo Vasco de Gama a Bologna. Non correre e' la regola base. Uisp ha esportato il modello inglese proponendolo alle persone che non possono correre per eta' o condizioni di salute ma che grazie a questa disciplina possono calcare campetti di calcio a 5 ma soprattutto divertirsi. C'era anche chi era arrivato da Padova come Mattia con tutta la famiglia. "Il calcio e' la vita di Mattia, dopo la fase di riabilitazione seguente un trauma cranico stiamo cercando di trovare l'attivita' piu' adatta per lui", hanno spiegato i familiari. (ANSA). BS 15-NOV-15 18:53
NNNN

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2015 > 11 > 13 > LA CORSA AIUTA&..

LA CORSA AIUTA A SCEGLIERE LA LIBERTÀ E I FIORENTINI CONTAGIATI SONO IN AUMENTO

CARO Benedetto, a Firenze da qualche settimana sono arrivati gli allenamenti di gruppo per gli amanti della corsa.

"Corri in compagnia!" è lo slogan del progetto Uisp che si rivolge ai runners principianti e ai più esperti.

Un calendario settimanale di allenamenti, della durata di un'ora, in tre luoghi cari agli amanti della corsa: circuito di Campo di Marte, il parco dell'Albereta e il parco delle Cascine.

Gli allenamenti di gruppo si rivolgono a chi si avvicina per la prima volta a questa attività ma anche a chi la pratica da diversi anni e ha voglia di correre in gruppo trovando stimoli e motivazioni nuove.

In questo modo, seguiti da un esperto e stimolati dalla compagnia, i principianti possono partire dalle basi della corsa, evitando infortuni, fino ad arrivare tranquillamente a correre 10 km. I più esperti si possono perfezionare con l'obiettivo, magari, di portare a termine la mezza maratona. Con l'avvicinarsi delle ultime gare di stagione, è stato deciso di organizzare una giornata di rifinitura alle Cascine per affrontare le competizioni con il giusto passo di corsa. "Corri in Compagnia!" proporrà un allenamento sulle distanze di 6, 12, 18 e 24 km. L'appuntamento è per domani alle ore 9.30 presso l'impianto Le Pavoniere dove i runners potranno utilizzare gli spogliatoi e il deposito borse sorvegliati. Domani sono previsti percorsi sulle diverse distanze insieme ad allenatori esperti secondo esigenze e preparazione atletica dei runners. Una mattinata di corsa per acquisire tutti i consigli e le indicazioni per gareggiare al meglio in vista degli ultimi impegni stagionali. Così Firenze si conferma sempre di più una città a passo di corsa.

Giovanni Lorusso

MANCANO poco più di due settimane alla Firenze Marathon e questo evento, oltre a un novembre che sembra primavera, invita a parlare di running. L'assist (a porta vuota) mi viene offerto dall' Uisp e da questa nuova iniziativa legata alla corsa, accanto alla quale, per correttezza, è giusto ricordare "Firenze corre", l'appuntamento del mercoledì sera con ritrovo in piazza Duomo davanti a Universo sport. Beh, i runners stanno aumentando vorticosamente, il che significa che il bisogno di muoversi sta contagiando tanti fiorentini. La giusta risposta al traffico sui viali, alla ricerca della forma fisica e quindi del benessere, alla voglia di sfida, che poi si traduce in soddisfazione personale, in condivisione con nuovi amici. E anche nella mia invidia nei confronti di chi corre, visto che sono fermo da due mesi per problemi fisici. Ma questo conta poco: ciò che conta di iniziative come questa è che ognuno abbia la possibilità di incontrare altri podisti e qualcuno che gli spieghi come approcciarsi al meglio a questo sport, pieno di pregi e con qualche rischio, dovuto più che allo sport stesso all'eccesso di competitività che è in molti di noi, quello che invece che verso la libertà ti spinge verso una specie di schiavitù. Perché la corsa se non c'è manca (e parecchio, vi assicuro), perché ti aiuta a vivere meglio e a scegliere la libertà, non il bisogno di assuefazione. Comunque sia, viva lo sport e la corsa. Sempre.

Benedetto Ferrara

b.ferrara@repubblica.it

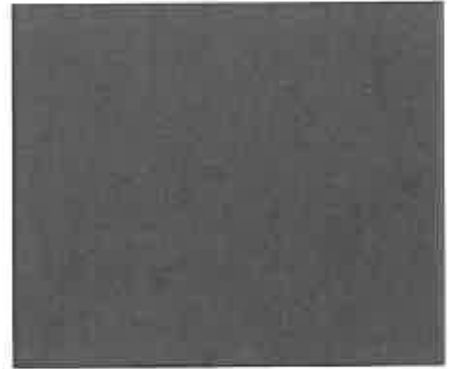
13 novembre 2015 sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI





Sport e disabilità, il progetto "Percorsi attivabili" di A.S.D. Lupus 2014 e Uisp Lecce entra nel vivo

novembre 13, 2015 - Attualità, Sport - - no comments

Montascale ThyssenKrupp

Preventivi e Sopralluoghi Gratuiti Per tutti i tipi di scala.



LECCE – Entra nel vivo il progetto "Percorsi attivabili: insieme per uno sport accessibile", organizzato da A.S.D. "Lupus 2014", Associazione Sportiva Dilettantistica per atleti diversamente abili affiliata a UISP Territoriale Lecce, e rivolto a circa 40 persone con disabilità fisica che vogliono avvicinarsi al mondo dello sport e delle discipline paralimpiche.

Il progetto "Percorsi attivabili", patrocinato dalla Regione Puglia e

dall'Amministrazione comunale della Città di Lecce, è uno dei circa 20 progetti sul territorio nazionale che ha ricevuto un contributo finanziario dalla **Fondazione Italiana Paralimpica** con il sostegno dell' **INAIL**.

Per il Presidente di UISP Lecce **Gianfranco Galluccio** "Il Progetto "Percorsi attivabili" costituisce una importantissima occasione per stimolare la diffusione dell' attività sportiva fra le persone diversamente abili sul territorio salentino. Da sempre UISP Lecce è impegnata a sostenere le A.S.D. come Lupus 2014 e i ragazzi disabili che con grande volontà si dedicano alle attività paralimpiche, raggiungendo spesso alti traguardi sportivi; la nostra speranza è che attraverso le attività di progetto anche le Istituzioni pubbliche e sportive possano contribuire con maggiore vigore ed attenzione ad accrescere il movimento paralimpico provinciale, che per noi costituisce anche un importantissimo strumento di inclusione sociale".

Le attività di progetto avranno inizio il **18 novembre 2015** alle ore 18.00, con un incontro informativo e formativo presso la sede di UISP Lecce in via Venezia n.2, durante il quale gli operatori di A.S.D. Circolo Velico Maestrale illustreranno le **principali nozioni sulla navigazione a vela**, con un taglio specifico per le persone disabili. L' appuntamento seguente è per **sabato 21 novembre** alle ore 9.30 presso la sede di A.S.D. Circolo Velico Maestrale nella marina di Casalabate, per una breve esperienza in **navigazione su una barca a vela**.

Sabato 28 novembre, invece, al termine dell' incontro di **calcio a cinque per non vedenti** contro l' A.S.D. UIC Bari in programma per le 15.30 presso Villa Maresca a Camiano, avrà luogo un momento formativo sulla disciplina a cura di A.S.D. ASCUS UIC Lecce, durante il quale tutti i non vedenti interessati avranno la possibilità di sperimentare uno degli sport per disabili maggiormente praticati nel Salento.

Domenica 29 novembre l' appuntamento è alle ore 9.00 presso il Campo CONI a Lecce, per una mattinata all' insegna dell' avviamento alle **Discipline Paralimpiche dell' atletica leggera**, come ad esempio lancio del peso, lancio del disco, lancio della clava (solo da seduto), lancio del giavellotto, corsa in piedi e in carrozzina. Durante la manifestazione, i ragazzi di Lupus 2014 ed altri atleti paralimpici daranno una dimostrazione pratica sullo svolgimento delle discipline, raccontando le loro esperienze e fornendo alle persone disabili e agli operatori sportivi le principali informazioni sull' avviamento alla pratica sportiva.

Infine, **sabato 12 dicembre**, presso la sede dell' I.I.S.S. "F. Calasso" in via Belice a Lecce, avrà luogo un **incontro informativo** per la presentazione del bilancio delle attività sportive e delle azioni di progetto, e durante il quale interverranno numerosi operatori e tecnici specializzati in attività sportive per le persone con disabilità, medici sportivi, dirigenti di Enti e Associazioni Sportive attive nello sport paralimpico, atleti paralimpici, rappresentanti del CIP e delle Istituzioni locali, per illustrare tutti i **benefici derivanti dalla pratica fisica per le persone disabili**, sia dal punto di vista medico che sociale.

La partecipazione alle attività è gratuita e riservata a persone con disabilità accompagnate, gli interessati possono rivolgersi a:

– **UISP Comitato Territoriale Lecce** – via Venezia, 2 Lecce – lecce@uisp.it – www.uisp.it/lecce – tel. 0832.1796617

E' possibile effettuare l' iscrizione alle attività direttamente dal sito internet www.uisp.it/lecce.

A.S.D. Lupus 2014 nasce da un progetto di giovani atleti che da anni sono impegnati nell'attività sportiva e che, pur presentando notevoli difficoltà a livello fisico, non hanno nulla da invidiare agli atleti normodotati, cimentandosi nelle attività più disparate e proponendole a tutti i ragazzi disabili che vogliono avviarsi all'attività sportiva. Obiettivi del progetto "Percorsi attivabili", inoltre, sono quelli di informare adeguatamente sui rischi che la vita sedentaria può comportare per le persone disabili, sui vantaggi anche per le loro famiglie e sulle possibilità di incrementare l' inclusione e la socializzazione interagendo, attraverso lo sport, con altre persone disabili e con normodotati. Inoltre, la finalità del progetto è anche quella di avvicinare agli sport paralimpici gli operatori sportivi specializzati nell' importantissimo ruolo di "guida", figura fondamentale affinché diverse categorie di atleti disabili possano praticare lo sport.

SPORT E DISABILITA', IL PROGETTO "PERCORSI ATTIVABILI" DI A.S.D. LUPUS 2014 E UISP LECCE ENTRA NEL VIVO

SPORT E DISABILITA', IL PROGETTO "PERCORSI ATTIVABILI" DI A.S.D. LUPUS 2014 E UISP LECCE ENTRA NEL VIVO

Scritto da **Redazione**

Venerdì, 13 Novembre 2015 16:08



Entra nel vivo il progetto "Percorsi attivabili: insieme per uno sport accessibile", organizzato da A.S.D. "Lupus 2014", Associazione Sportiva Dilettantistica per atleti diversamente abili affiliata a UISP Territoriale Lecce, e rivolto a circa 40 persone con disabilità fisica che vogliono avvicinarsi al mondo dello sport e delle discipline ..

Le attività di progetto avranno inizio il 18 novembre 2015 alle ore 18.00, con un incontro informativo e formativo presso la sede di UISP Lecce in via Venezia n.2, durante il quale gli operatori di A.S.D. Circolo Velico Maestrone

illustreranno le principali nozioni sulla navigazione a vela, con un taglio specifico per le persone disabili. L' appuntamento seguente è per sabato 21 novembre alle ore 9.30 presso la sede di A.S.D. Circolo Velico Maestrale nella marina di Casalabate, per una breve esperienza in navigazione su una barca a vela.

Sabato 28 novembre, invece, al termine dell' incontro di calcio a cinque per non vedenti contro l' A.S.D. UIC Bari in programma per le 15.30 presso Villa Maresca a Carmiano, avrà luogo un momento formativo sulla disciplina a cura di A.S.D. ASCUS UIC Lecce.

Domenica 29 novembre l' appuntamento è alle ore 9.00 presso il Campo CONI a Lecce, per una mattinata all' insegna dell' avviamento alle Discipline Paralimpiche dell' atletica leggera.

Infine, sabato 12 dicembre, presso la sede dell' I.I.S.S. "F. Calasso" in via Belice a Lecce, avrà luogo un incontro informativo per la presentazione del bilancio delle attività sportive e delle azioni di progetto

La partecipazione alle attività è gratuita e riservata a persone con disabilità accompagnate, gli interessati possono rivolgersi a:

- UISP Comitato Territoriale Lecce – via Venezia, 2 Lecce – lecce@uisp.it – www.uisp.it/lecce - tel. 0832.1796617